

LA VIOENDA DI UN'APPASSIONATO ARCHEOLOGO BOZZOLESE

Come CARLO GHIDORZI è giunto alla scoperta dell'antica Bedriaco

Ogni individuo possiede un attaccamento particolare ad un determinato genere di cose che possiamo definire passione e entusiasmo. A questo proposito possiamo citare il caso, unico fra i giovani di Bozzolo, di Carlo Ghidorsi, un giovane trentaduenne al quale la sorte non ha serbato né soddisfazioni né amare delusioni. L'« hobby » di Ghidorsi è quello delle ricerche archeologiche e, come in tutte le cose fatte con istintiva passione, non ha mancato di raccogliere i frutti, pur tra incomprensioni, così come di regola accade a chi dà l'avvio ad una scoperta o ad invenzioni che per altri avranno modo di sfruttare.

Fin da ragazzo il Ghidorsi ha sempre dimostrato un grande interesse per le cose che riguardano il passato. Quando udiva parlare di ritrovamenti archeologici, provava una curiosità ed un interesse che lo costringevano a mettersi alla ricerca di libri e documenti che lo illuminassero abbastanza per iniziare ricerche sue personali.

Così, un bel giorno del 1954,



Statua della Vittoria trovata negli scavi di S. Demetrio presso il confine Bozzolo nel 1836. È in bronzo dorato ed è dedicata all'imperatore Antonino Pio.

mentre compiva una passeggiata lungo la canale Delmona, che scorre nei pressi di Calvatone, la sua attenzione fu attratta dalla vista di un ponte, detto di Sant'Andrea, con le strutture e le due arcate, di fattura antica. Contornando nel suo passeggiare il Ghidorsi, un po' più avanti, in un campo attiguo, notava un contadino che faticosamente affondava la vanga, maledicendo e imprecaando contro i cocci ed i mattoni che si alzavano in aria portati alla superficie.

I campi circostanti si presentavano ricoperti di frammenti di anfore, tegole, emprici, mattoni, quadretti bianchi e neri di mosaico, ecc. ecc. La vista di quei frammenti, sparsi un po' d'occhie, accentuò il suo interesse. Dopo quanto aveva visto coi propri occhi venivano tutte le ragioni per convincersi che, in epoca antica, nella zona, dovevano esserci state delle abitazioni. Era pertanto convinto, il Ghidorsi, che sotto quelle zolle di terra dovessero celarsi delle fondamenta e, con esse, ovviamente, dell'altro.

attendibili testimonianze archeologiche venute alla luce nelle varie epoche. Per ciò che riguarda il nome sono sorte pure ampie discussioni. Il nome che a seconda degli storici è Bedriaco o Bedriaco, per altri Vetrivico, per altri Vetrivico.

A conoscenza della storia della zona, al Ghidorsi, al fine di assecondare la sua istintiva passione, non restava altra via che quella di mettersi a scavare. Questo era il solo mezzo che consentisse di riportare alla luce qualcosa di nuovo, che la natura e la mano dell'uomo non erano ancora riusciti a distruggere.

A pochi chilometri da Bozzolo, erano accadute avventure di estrema importanza di cui ancora a distanza di molti secoli si poteva cercare la testimonianza.

E così Ghidorsi iniziava i primi scavi, con la convinzione che avrebbe strappato presto o tardi, alla terra, qualche prezioso segreto.

Aiutato da qualche amico, poteva accelerare il suo lavoro di dillettante archeologo riportando alla luce pezzi di pavimenti, anfore quasi intatte, mattoni, tegole, un macina in granito da frantolo, teste in cotto che forse dovevano adornare la facciata di un tempio, basi di colonne, mattoni di pavimenti, una lucernetta in argilla, ecc. ecc.

Da buon collezionista, il Ghidorsi, ha disposto con cura, in una stanza, i vari reperti di scavo e, in un angolo, ha adibito un pezzo di terreno a giardino, dove ha fatto ricostruire nella sua struttura, a mattoni circolari. « Non è materiale di eccessivo valore — dice il Ghidorsi — ma pur sempre resti di un'epoca lontana ».

I continui ritrovamenti non facevano che aumentare sempre più il suo entusiasmo, che aveva indotto i contadini della zona a battezzarlo « il ricercatore di vecchie pietre ». Così anche i pressi di S. Demetrio, il Ripa d'Oglio, che confina col territorio di Calvatone, dove forse si celava una piccola necropoli, riportò alla luce una tomba del tipo « capuccina », con tegole messe in fila a formare una nicchia, e un altro, dove si trovava un scheletro non ancora del tutto decomposto.

Malgrado tutta la sua buona volontà per riuscire nello scavo, il Ghidorsi non avrebbe mai potuto riuscire ad effettuare scavi sistematici per la mancanza di mano d'opera specializzata, per cui interessava della cosa gli organi competenti dello Stato e precisamente la Sovrintendenza alle Antichità della Lombardia, per avere, allo scopo, anche un aiuto finanziario. Si portava pertanto sul posto (si era nell'estate del 1956) il prof. Mario Mirabella Roberti, che subito veniva informato del ridosso del « Delmona », un pavimento romano composto a tre strati di mattoni del tipo « provinciale », mentre a un lato si trovava una specie di gradino, con del materiale bruciato. Nello stesso giorno una via di Calvatone, ai piedi di una capelletta, veniva rintracciato un cippo romano in marmo, semicircolare con la epigrafe A. G. P. XX. Della lapide venne messa in luce nel 1847. Nella zona, dal 1836 in poi vi sono sempre state delle scoperte casuali, ma notevoli, come ad esempio la statua di bronzo dorato della Vittoria che tende la corona d'alloro. Tale statua è attualmente conservata



Tomba romana a capuccina rinvenuta nel giugno '56 durante gli scavi in località S. Maria, 1° sec. d. C. Forse fa parte della necropoli di Bedriaco.

nel Museo di Berlino e porta scritto: « Victoriae AVG Antonini et veri sativis maior ». Sono state trovate altre statue come quelle di Antonino Pio, rappresentato da un busto in bronzo. Esclusivo in marmo pentelico, Igea, assieme a lapidi, pozzi d'acqua potabile, avanzi di torroni, basamenti di edifici, una piastrina circolare, ecc.

Di tutto questo il Ghidorsi ebbe occasione di parlare nel corso di una intervista alla R. A. I., inserita nella trasmissione « Angoli di Lombardia ».

Anche la stampa nazionale parlò in più occasioni di Ghidorsi, e della sua attività di archeologo.

La Sovrintendenza alle Antichità di Milano, intanto, impiantava un cantiere archeologico nella zona, con a disposizione una decina di persone tra personale tecnico e manovali, per un periodo di tre mesi. Si doveva delimitare l'antico perimetro della cittadella, che, come la storia ci tramanda, non venne risparmiata dalle invasioni barbariche nella metà del IV secolo d. C.

Nel marzo dello scorso anno i lavori di scavo iniziarono, ed anche il Ghidorsi vi prese parte. I frutti non mancarono specie nella prima parte degli scavi effettuati. Vennero infatti riportati alla luce resti di pavimentazioni,

talvolta rifinite con tessere di mosaici, fondamenta di abitazioni, pilastri in grossi mattoni romani, un condotto in cotto per lo scarico delle acque. Ma l'attenzione degli esperti si è particolarmente soffermata quando alla profondità di due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

Intanto, dell'opera del Ghidorsi non si aveva più bisogno, ed egli scorgiando e deluso si mise in disparte. La strada per approfondire le ricerche sull'ubicazione dell'antica Bedriaco era individuata ormai per merito suo. Il lavoro di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti, calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

In questa vasta zona, « Tegnisno, mai moneda » (il perché di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti) calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

Successo vivissimo a Sabbioneta della tradizionale Sagra estiva

LA FESTA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE ACCOLTA CON SIMPATIA DA TUTTI I SABBIONETANI

Anche la Sagra estiva, detta della Beata Vergine del Carmine, è trascorsa serenamente, in una cornice di gaiezza e moderata spensieratezza, facendo accorrere nella nostra ridente cittadina migliaia di « forestieri », in massima parte desiderosi di trascorrere ore liete tra una bottiglia di frizzante lambrusco e un piatto di salame nostrano.

Solo pochissimi si sono ricordati che Sabbioneta è ormai una piccola, ma accogliente cittadina turistica e, prima di lasciarla, non hanno mancato di visitare i suoi artistici monumenti. Questa

Personaggi della Mantova minore

«TEGNISO, MAI MONEDA, DA IMBIANCHINO CONSUMO» UN MILIONE DI CHILI DI CALCE

Lauro Giuliani, qualche tempo prima della sua immatura dipartita, firmandosi « Il vecchio cronista », scrisse, per il nostro giornale, una serie di articoli dedicati ai tipici, caratteristici personaggi della Mantova minore di un tempo. Piacquero al lettore quegli articoli, specialmente al lettore coi capelli bianchi o quasi, che trovò così modo di ritornare indietro nel tempo e rivivere nell'atmosfera della vecchia Mantova coi suoi singolari personaggi che ora non ci sono più, così come è scomparsa una parte di questa nostra cara vecchia « prigione dei tre laghi ».

In quella sua bella rassegna, Lauro Giuliani si era limitato alla descrizione di quei personaggi che abitualmente vivacchiavano, entro il perimetro cittadino. Se il suo raggio d'azione si fosse esteso anche alla periferia cittadina, non si avrebbe avuto, forse, anche « Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

Intanto, dell'opera del Ghidorsi non si aveva più bisogno, ed egli scorgiando e deluso si mise in disparte. La strada per approfondire le ricerche sull'ubicazione dell'antica Bedriaco era individuata ormai per merito suo. Il lavoro di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti, calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

In questa vasta zona, « Tegnisno, mai moneda » (il perché di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti) calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

In questa vasta zona, « Tegnisno, mai moneda » (il perché di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti) calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

Intanto, dell'opera del Ghidorsi non si aveva più bisogno, ed egli scorgiando e deluso si mise in disparte. La strada per approfondire le ricerche sull'ubicazione dell'antica Bedriaco era individuata ormai per merito suo. Il lavoro di questo scolaro, di cui l'edizione lo vedremo più avanti, calcola di aver imbiancato e dipinto almeno 500 stanze all'anno con un totale di 30 mila, oltre a centinaia e centinaia di facciate di abitazioni, ed eseguito centinaia di scavi in proprio a Mantova, Bazzolo San Vito, San Benedetto Po, Castelbelforte, Porto Mantovano, Roverbella, Castelario, Roncoferaro, S. Giorgio e Bigarello.

Nelle tarde serate di domenica, lunedì e martedì abbiamo ammirato le giovani in una serie ininterrotta di fluttuanti vestiti estivi, in foglie e colori nuovi e strambi, definiti e dettagliati. L'Associazione « Pro Loco », il Comune, gli esercenti locali pretrano, e non sempre, di organizzare solo la tradizionale Fiera di Ottobre, dando ad essa, un carattere interprovinciale.

Questa Sagra invece, nasce e si sviluppa da sola per secolare tradizione di tutti i sabbionetani, che trovano in essa una breve pausa di riposo al duro lavoro quotidiano.

Nella monumentale piazza Castello faceva bella mostra una moderna autostella, che assordava i passanti coi frenetici Rock n' Roll del suo ricco repertorio.

Ma anche questa volta il mercoledì mattina è venuto troppo presto e tutti, smesso il vestito delle grandi occasioni, hanno ripreso le loro abitudini, nelle officine e negli uffici e, della tradizionale sagra, non è rimasto, e questo solo nel cuore dei giovani, che il ricordo di un aperto e cordiale sorriso di fanciulla.

Ma anche questa volta il mercoledì mattina è venuto troppo presto e tutti, smesso il vestito delle grandi occasioni, hanno ripreso le loro abitudini, nelle officine e negli uffici e, della tradizionale sagra, non è rimasto, e questo solo nel cuore dei giovani, che il ricordo di un aperto e cordiale sorriso di fanciulla.

Ma anche questa volta il mercoledì mattina è venuto troppo presto e tutti, smesso il vestito delle grandi occasioni, hanno ripreso le loro abitudini, nelle officine e negli uffici e, della tradizionale sagra, non è rimasto, e questo solo nel cuore dei giovani, che il ricordo di un aperto e cordiale sorriso di fanciulla.

Ma anche questa volta il mercoledì mattina è venuto troppo presto e tutti, smesso il vestito delle grandi occasioni, hanno ripreso le loro abitudini, nelle officine e negli uffici e, della tradizionale sagra, non è rimasto, e questo solo nel cuore dei giovani, che il ricordo di un aperto e cordiale sorriso di fanciulla.

Ma anche questa volta il mercoledì mattina è venuto troppo presto e tutti, smesso il vestito delle grandi occasioni, hanno ripreso le loro abitudini, nelle officine e negli uffici e, della tradizionale sagra, non è rimasto, e questo solo nel cuore dei giovani, che il ricordo di un aperto e cordiale sorriso di fanciulla.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

UNA LUNGA VACANZA ISTRUTTIVA

Da Palidano in Spagna due giovani in motocicletta

Due ragazzi palidanesi, Luigi Teissier ed un suo compagno, Paolo Pasquali, hanno compiuto nei giorni scorsi, un viaggio in Spagna con una piccola motocicletta.

Al loro ritorno ci siamo recati a trovarli ed ecco quanto ci hanno raccontato del loro lungo viaggio al telefono. « Avevamo sentito molto parlare della Spagna, molto avevamo letto ed il nostro desiderio di visitare questo Paese era grande. Dopo due giorni di preparativi siamo partiti alla volta della nostra terra spagnola. Al quarto giorno, dalla partenza, eravamo al confine franco-spagnolo e dopo che le Autorità ci dettero il permesso di entrare comprammo una bandiera spagnola per avere un ricordo che avevamo posto sulla moto ».

Non notammo subito una grande differenza tra le nuove contrade e quelle francesi o italiane. Poi pian piano le caratteristiche si sono delineate in tutta la loro bellezza e pienezza. Il tratto di strada tra Gerona e Barcellona è veramente un paradiso. Abbiamo fiancheggiato la costa Brava; il litorale è tutta una linea spezzata nella quale si stagliano in tutta la campagna ciostante e le rocce, la spiaggia e la montagna, le scogliere e le insenature delle acque tranquille.

La parte più alta di tutto questo litorale è formata dalla scogliera di Cala de Cabrer, sotto cui è entrata la Grotta di En Gispert. Questa entrata è stretta, quindi la grotta si allarga fino a raggiungere i duecento metri. Può essere comparata, senza esagerazioni, alla nostra Grotta Azzurra di Capri. Poi arrivammo a Barcellona, grande città moderna, con vie d'intenso traffico, larghissime, fiancheggiate da maestosi palazzi. Dopo una giornata di sosta riprendemmo la strada per Madrid. Percorso qualche chilometro cominciammo a vedere terra incolta e ghiaiosa, la vegetazione nulla e per chilometri e chilometri qualche pastore che sotto i raggi infuocati del sole badava alle sue pecore.

Percorremmo enormi distanze senza vedere una casa e per cui spera ed è convinto che ci sia chi gli dia un aiuto in questo senso, nel far ciò in modo che, anche se modesta, gli venga concessa una pensione così com'è viene corrisposta a tutti coloro che hanno la sua stessa età e coi quali molto spesso si trova a fare la solita rumorosa partita a « tresette », « briscola » o « spazzino ».

Vittorio Montanari

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

IN CANTIERE IL PROGRAMMA DELLA FIERA DELLE GRAZIE

Dopo la seconda quindicina del mese di luglio, Grazie praticamente entra in clima di fiera. Questa nostra tradizionale Fiera di Merli e Bestiame, e di altre innumerevoli novità in campo agricolo, trova senza dubbio un posto di primo piano nella zona del litorale mantovano.

Migliaia di pellegrini d'ogni ceto si danno convegno nel meraviglioso Santuario che vanta innumerevoli opere d'arte. La Fiera delle Grazie è la prima edizione si è svolta verso il 1470.

Dal dopo guerra a questa parte la Fiera ha subito una variazione di movimento e di attività causate dal propagarsi rapido del progresso. Data l'importanza di questa Fiera nel settore agricolo occupa ancora un posto di notevole valore, abbiamo voluto sentire il parere di alcune persone che s'incaricano dell'organizzazione. Il Vice-Sindaco sig. Aldo Signorini, che essendo nativo

« Tegnisno, mai moneda », al secolo Attilio Mazzali, un « terribile vecchiccio », ancora arzillo nonostante i suoi 78 anni suonati, abitante a Villanova de Bellis, ma conosciuto in tutta la zona, da due metri circa, sono venute alla luce tredici basamenti di colonnati in marmo, allineati su tre file. Interessanti gli oggetti consistenti in una statuetta bronzina di pregiata fattura, monete consolari e imperiali e ceramiche varie, piatti, anfore e lucernette, con sigilli Fortis-Strobili-Lypati.

TEMPO DI "RACCOLTO", A RIVALTA

Le sponde del Mincio, a Rivalta, nel periodo estivo, sino dalle primissime ore del mattino, si popolano di operai addetti alla raccolta della carice o « carezza », che, abbondante, cresce nelle nostre valli. Naturalmente, il raccolto maggiore viene a trovarsi a nord del paese, ove la palude avvolge il fiume da ogni parte. Quando nei primi giorni della primavera di quest'anno, l'alluvione ha in parte sommerso tutta la nostra valle, le acque, arroliate in mazzetti tutti uguali, indì imballata, pronta per essere disposta in cataste, che poi andranno, in base alle richieste, a finire nei vari paesi di smercio, anche all'estero, specialmente in Francia e Germania. La carice, che ha un vasto campo d'impiego (seggiole, fiocchi, damigiane ed altro) è una risorsa per Rivalta, che si può considerare la principale di tutto il mantovano, e naturalmente uno dei più importanti d'Italia; ditte ormai famose di ogni regione d'Italia ed estere si servono dei prodotti rivalteschi, che non vi è dubbio, sono di grossa importanza per l'economia del paese.

G. C.

Nuovo orologio sul campanile di Villa Garibaldi

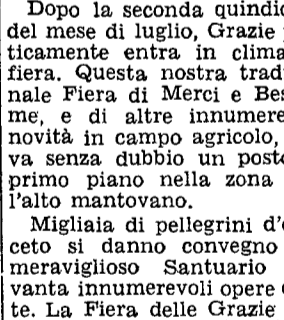
È dalla fine della guerra che gli abitanti di Villa Garibaldi non vedevano più l'orologio sul campanile del loro campanile.

Infatti il tremendo bombardamento del 1945 aveva dato gli ultimi vestigi scossoni al già vecchio orologio, che non aveva voluto più camminare; si era tentato di ripararlo, ma ogni tentativo fu inutile e si dovette vendere la macchina « a peso di ferro vecchio ».

Il signor Elisiade Tencani, di Villa Garibaldi, ha pensato di ovviare all'inconveniente facendone installare uno nuovo, a sua spese. L'orologio nuovo è stato commissionato alla ditta Molonelli di Sernate, costruttrice di orologi ormai famosi in tutto il mondo ed apprezzata come la migliore d'Italia.

I giorno 8 settembre di quest'anno, in occasione della annuale sagra, il nuovo meccanismo sarà solennemente inaugurato. Tornerà così dopo tredici anni a battere le ore liete della vita e le ore tristi della morte; tornerà a vegliare gli abitanti del paese all'alba e segnerà il termine della loro laboriosa giornata.

Carlo Accorsi



Dopo la seconda quindicina del mese di luglio, Grazie praticamente entra in clima di fiera. Questa nostra tradizionale Fiera di Merli e Bestiame, e di altre innumerevoli novità in campo agricolo, trova senza dubbio un posto di primo piano nella zona del litorale mantovano.



GRAZIE — Campo Fiera ove nei giorni 14-15-16-17 agosto avrà luogo l'esposizione, oltre alla Fiera di Merli e Bestiame, anche dei vari prodotti meccanici agricoli e sarti (Foto Contesini)

La « carezza » appena scaricata dalle barche viene portata nei campi per essere essicata al sole. (Foto Contesini)